

CONCLUSO IL PROGETTO FINALIZZATO SULL'AMBIENTE

L'Italia si purifica

L'aria delle città e le acque dei fiumi hanno un grado inferiore di inquinamento - Necessario evitare doppioni e sprechi nella ricerca - Il ruolo del Cnr

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — «Vedo un futuro caratterizzato dalla creazione di nuovi servizi e di nuove normative ispirate dai risultati del progetto finalizzato sull'ambiente. Un futuro improntato a un nuovo modo di sviluppare una politica di tutela dell'ambiente che sviluppi una politica di protezione dell'ambiente stesso, fatta di interventi attivi. Su questa linea non ci saranno difficoltà. Queste potranno essere invece di carattere finanziario. L'impegno è grosso, deve essere coordinato e pianificato. Bisogna razionalizzare i servizi esistenti coordinandoli con la comunità scientifica. È il caso di pensare a una legge quadro per i servizi e la ricerca nel settore ambientale. Solo così non tradiremo il progetto finalizzato».

Con queste parole il ministro per il Coordinamento sulla Ricerca scientifica e tecnologica ha concluso la seduta plenaria tenutasi al Cnr sul rapporto conclusivo sul progetto finalizzato sulla promozione della qualità dell'ambiente. Il progetto, che ha avuto una durata di 6 anni, si è ora concluso. Il bilancio può dirsi positivo. La filosofia del progetto è consistita nel proporsi come strumento di superamento di gravi ritardi culturali e strutturali nell'organizzazione dello Stato fornendo schemi di rinnovamento tecnico-amministrativo e scientifico.

Nell'assolvimento del compito sono stati impiegati: 18 mila 227 milioni di lire dal 1976 al 1982; 2028 unità di personale di ricerca a tempo parziale corrispondenti a 848 unità di personale equivalente a tempo pieno. 148 unità operative.

La situazione, quando il progetto è stato avviato, era molto critica; fiumi che sembravano scarichi, aria inquinata sulle città e soprattutto in corrispondenza di molte industrie suolo abbandonato. Oggi la situazione, e ce lo dicono gli strumenti di mi-

sura, è decisamente migliorata. Sotto la pressione dell'opinione pubblica e della stampa, molte industrie hanno montato depuratori di aria e di acqua, si è attuato un programma di recupero produttivo dei terreni marginali, cioè abbandonati o curato con gestione carente, si sta svolgendo un'azione preventiva contro l'inquinamento dovuto a sostanze chimiche usate nell'agricoltura, ad esempio gli erbicidi, si sta studiando un sistema di utilizzazione dei laghi residuati dalla depurazione delle acque che in altri Paesi vengono utilizzati fino alle misure del 70 per cento mentre da noi vengono sprecati.

Tutto bene dunque? Non esattamente. La critica più severa è venuta dal prof. Riccardo Gallo, direttore generale del Ministero del Bilancio e della programmazione economica. Gallo ha attaccato tutti i progetti finalizzati, ha citato per esempio il progetto «Energia Due» che aveva preventivato una spesa di 270 miliardi. «Secondo il Cipe erano troppi — ha detto Gallo, — abbiamo chiesto di vedere tutte le iniziative analoghe del settore e abbiamo potuto togliere 40 miliardi destinati all'economia di energia nel sottoprogetto trasporti, ne parleremo col progetto trasporti. Poi abbiamo promosso un'accordo fra Enea e Cnr: l'Enea porta le proprie ricerche e i propri fondi e così abbiamo risparmiato altri 40 miliardi senza nulla togliere all'efficacia del progetto. In tutto 80 miliardi risparmiati, abbiamo ridotto la spesa a 190 miliardi. Occorre un migliore coordinamento, così come oggi capita che un progetto è ben studiato, un altro meno, finisce che prendono tutti e due meno di quanto chiedono, ma uno dei due ha più di quanto gli serve ai danni dell'altro».

Il ministro Romita ha commentato: «Viene a galla un atteggiamento di sfiducia verso la scienza diffuso nel mondo politico e burocratico. Però — ha soggiunto — il Cipe

sta maturando rapidamente verso atteggiamenti più positivi. D'altronde l'osservazione non è infondata. Il fatto è che i ricercatori non possono fare gli amministratori. È necessario avere uno staff permanente anche sotto il profilo della gestione finanziaria».

Il Ministro ha poi dichiarato che siamo in attesa che sia approvato il piano nazionale di ricerca ambientale che è stato proposto e che bisogna evitare la concorrenza fra le varie amministrazioni.

Per le acque, problema gravissimo, sono state realizzati modelli operativi. Uno di questi per la media pianura bergamasca: dovrà seguire un servizio di sorveglianza dei livelli e delle portate e poi misure operative. «Questo — ha concluso — è il momento del coordinamento; e se esistesse un Ministero anziché solo un ministro senza portafoglio per il coordinamento

della ricerca le cose andrebbero senz'altro meglio».

Nel mare di guai che ci circonda, la situazione dell'ambiente è comunque abbastanza confortante. Se non altro potremo respirare aria pura.

Alberto Mondini

Cinque anni di indagini illustrate al ministro della Ricerca scientifica

Progetto Cnr «qualità dell'ambiente»: ora i risultati dello studio devono tradursi nei fatti

Nella sala Convegni del Cnr, con la partecipazione del ministro Romita, il prof. Roberto Passino, direttore del progetto finalizzato «Promozione della qualità dell'ambiente» ha presentato i risultati scientifici ottenuti nel corso degli oltre cinque anni di attività. I lavori sono stati aperti dal presidente del Cnr prof. Ernesto Quagliariello il quale ha, tra l'altro, rilevato che il mondo scientifico non può essere neutrale ma deve inserirsi nei processi socioeconomici e deve essere corresponsabile delle indicazioni, specialmente in tema di difesa dell'ambiente.

Innanzitutto — ha evidenziato il prof. Passino — sono stati individuati i seguenti obiettivi primari: l'approfondimento metodologico e la progettazione di schemi tecnico-amministrativi di gestione dell'ambiente, sui quali basare la rifondazione delle strutture dello Stato, centrali e periferiche; la individuazione e la definizione degli strumenti tecnici e normativi d'intervento; l'analisi degli effetti sociali ed economici degli interventi. I risultati complessivi delle ricerche effettuate nell'ambito del progetto sono stati utilizzati per progettare gli «schemi» di un sistema articolato di servizi tecnico scientifici ambientali, tra loro coordinati: da

quello meteorologico al geologico, all'idrografico, al pedologico, al sismico, al vulcanico, all'idrometeorologico marittimo, al vegetazionale, al faunistico.

La tipologia dei benefici derivanti dai risultati dell'attività di ricerca si può così sintetizzare: 1) ammodernamento della Pubblica Amministrazione (basi scientifiche per normative; proposte e miglioramento di nuove istituzioni di servizi tecnico-scientifici ambientali; metodologie di gestione dell'ambiente); 2) crescita delle conoscenze (acquisizione dati per la caratterizzazione e rappresentazione dell'ambiente; conoscenza dei meccanismi fisici, chimici e biologici di interesse ambientale; modellistica ambientale); 3) valorizzazione dei sistemi produttivi: a) agricoltura (recupero alla produttività di aree marginali, risanamento del suolo, lotta biologica agli insetti nocivi, utilizzazione dei fanghi di depurazione); b) industria: nuove tecnologie depurative e di controllo.

Dopo la visita dei partecipanti alla mostra dei risultati allestita con numerosi pannelli nei corridoi attigui alla sala del convegno, si è svolto un ampio dibattito sulla ricaduta dei risultati nei sistemi amministrativi e produttivi, presieduto dal ministro per il Coordinamento della Ricerca scientifica e tecnologica, Pierluigi Romita. Al dibattito è intervenuto il Dr. Tonino De Santis del ministero dell'industria, il quale ha dato notizie sull'attività di tale dicastero in questo settore e sulla costituzione della Commissione per l'ecologia, presieduta dal sottosegretario Franco Rebecchini, rilevando la necessità, da parte della Pubblica Amministrazione, di fare un censimento degli uomini e dei mezzi disponibili per poter programmare un lavoro comune e non dispersivo. È seguito il prof. Riccardo Gallo direttore generale del ministero del Bilancio, il quale ha evidenziato la necessità di trasferire al più presto i risultati — che erano nella logica del Piano a medio termine di La Malfa — e di istituire un Servizio Nazionale «immanente» per l'ambiente.

Le difficoltà in cui si dibatte la Sanità Pubblica sono state espresse dal Direttore generale per l'Igiene pubblica dr. Luigi Giannico, il quale ha messo in rilievo l'andamento della patologia e la necessità di chiarezza scientifica, nonché i problemi del controllo dello stato dell'ambiente e della salute pubblica, rilevando l'importanza anche sotto questo aspetto del progetto finalizzato. Per quanto concerne l'agricoltura, il presidente del Consiglio Superiore dell'Agricoltura prof. Francesco Liguori, ha rilevato due importanti significati: 1) stabilire in modo sistematico un rapporto fra attività produttive e ambiente; 2) definizione della interrelazione esistente tra le anzidette attività.

Il prof. Liguori, rivolgendosi al ministro Romita, ha sollecitato l'approvazione di una legislazione sulla difesa del suolo, la quale non può essere ulteriormente ritardata a causa delle divergenze di competenza, e che si dia luogo al piano nazionale di ricerca ambientale nel più breve tempo possibile (i documenti del gruppo di lavoro sono pronti).

Il presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ing. Roberto Rivelli, ha dato notizia dell'attività svolta dal dicastero dei Lavori Pubblici soffermandosi sul sottoprogetto «acqua» e anche egli, ha evidenziato la necessità di ristrutturazione del suo ministero.

A conclusione del convegno, il ministro Romita ha affermato che il futuro del progetto finalizzato è già iniziato con questo dibattito, ma corrono altri dibattiti, altri approfondimenti, la creazione di nuovi servizi. Il grosso dei risultati deve essere trasferito in nuovi servizi. Il futuro è fatto di nuove normative e soprattutto di un nuovo modo di sviluppare la politica ambientale traducendo la politica dei vincoli in politica di interventi attivi. Per il ministro Romita la prima difficoltà è quella finanziaria: occorrerà una legge quadro che preveda norme di riorganizzazione e mezzi finanziari perché si rinnovi la Pubblica Amministrazione. Un primo strumento di rilancio della ricerca è quello del piano nazionale di ricerca ambientale, ma pesa il taglio effettuato di ben 700 miliardi di lire.

Altra esigenza — ha detto Romita — è il coordinamento delle iniziative di ricerca. Dalla conferenza stampa che è seguita è emerso che lo stato di salute dell'ambiente, comunque è migliorato anche per l'azione di sensibilizzazione svolta dalla stampa. Il Ministro Romita presenterà al Governo un disegno di legge, già predisposto dal suo predecessore Tesini, per la riorganizzazione del suo dicastero, con personale qualificato e non numeroso.

Franco Greco

"IL TEMPO", 11 GENNAIO 1983

Pronto lo studio del CNR per la difesa dell'ambiente

Sarà presentato il 19 gennaio al ministro per la Ricerca scientifica
Vive preoccupazioni circa il futuro di tutto il lavoro realizzato

I risultati del Progetto finalizzato del CNR sulla qualità dell'ambiente saranno presentati al Ministro per la Ricerca scientifica e tecnologica e a tutti gli Enti interessati il prossimo 19 gennaio da Roberto Passino, direttore del progetto stesso e dal presidente del CNR, Quagliariello. Lo studio da poco completato è il più vasto e approfondito mai effettuato in Italia in materia di « habitat » e fa parte del raggruppamento di progetti finalizzati composto da quelli per la conservazione del suolo, per l'oceanografia e i fondi marini e per la geodinamica. E' a sua volta diviso in cinque sottoprogetti: « descrizione degli ecosistemi » diretto da Franco Bruno dell'Università di Roma; « acqua » diretto da Marcello Benedini del CNR; « aria » diretto da Michele Colacino del CNR; « suolo » diretto da Giorgio Lorenzoni dell'Università di Padova e da Paolo Sequi del CNR; « metodologie matematiche » diretto da Ilio Galligani dell'Università di Bologna.

Il progetto sulla qualità dell'ambiente è stato varato nel 1976 e in sei anni vi sono stati investiti circa 18 miliardi. Vi hanno lavorato duemila ricercatori suddivisi in 148 unità operative. La parte più costosa è stata quella relativa all'acqua e quello che ha impegnato più persone il sottoprogetto « descrizione ecosistemi ». In sei anni sono stati prodotti centinaia di rapporti monografici, di pubblicazioni scientifiche, di relazioni per convegni e di rapporti di ricerca. Una massa di lavoro imponente che costituisce un prezioso patrimonio di conoscenze.

A parte i risultati conseguiti, nel corso del lavoro alla realizzazione del progetto ha anche permesso di accomunare ricercatori di enti pubblici e privati con quelli dell'Università e della industria, di aggregare strutture disperse e poco coordinate tra loro e di sviluppare tutto un potenziale di conoscenze e di addestramento che dovrebbero permettere di approfondire la progettazione di schemi tecnico-amministrativi di gestio-

ne dell'ambiente, sia di individuare gli strumenti d'intervento, sia di poter analizzare gli effetti sociali ed economici degli interventi.

Nell'ambito del progetto è stato anche studiato come ristrutturare alcuni servizi già esistenti e come istituire di nuovi. In particolare quelli meteorologico, geologico, idrografico, idrometeorologico-marittimo, vegetazionale, faunistico, pedologico, sismico e vulcanologico.

Si tratta di settori di grande importanza nella vita del nostro Paese spesso finora gravemente trascurati. Per quanto riguarda la meteorologia, per esempio, si potrà valutare la influenza del clima e del tempo sull'ambiente naturale e sulle diverse attività economiche.

Così per la difesa idraulica e la tutela delle acque o per la protezione delle coste, come d'altronde per la conservazione del suolo e la pianificazione territoriale.

La presentazione dei risultati del Progetto finalizzato, tuttavia, coincide con una grave preoccupazione del mondo scientifico e della ricerca. Il meccanismo di programmazione e di coordinamento che il Progetto aveva avviato sembra destinato ad essere abbandonato, come pure viene drasticamente ridimensionato il flusso di risorse finanziarie. Un panorama abbastanza oscuro che se non venisse modificato vedrebbe compromessi tutti gli sforzi finora compiuti.

G. C.

92

"CORRIERE MEDICO",
31 DICEMBRE 1982

CNR: progetto finalizzato

I risultati conclusivi del progetto finalizzato del Consiglio nazionale delle ricerche sulla « Promozione della qualità dell'ambiente » saranno illustrati in una manifestazione che si terrà a Roma al CNR il 19 gennaio prossimo.

Il progetto, approvato con una delibera del CIPE nel '75, ha avuto una durata dal '76 all'81.

La spesa globale nei cinque anni è stata di circa 19 miliardi. Direttore del progetto è stato il professor Roberto Passino dell'Istituto per la ricerca sulle acque del CNR.

adn kronos

AGENZIA DI NOTIZ

SERVIZI QUOTIDIA
PER LA STAMPA

DIRETTORE RESPONSABILE: RAFFAELLO UBOLDI

PRIMO LANCIO

REGISTRATA PRESSO IL TRIBUNAL
DI ROMA AL N. 9427 DELL'11-3-197
REDAZIONE E AMMINISTRAZION
00186 ROMA - VIA DI RIPETTA 7
TELEFONI 6790041 (RIC. AUT.)
STENOGRAFI - 6796269-679628
TELEX : 611250. KRONOS I
SPEDIZIONE ABBONAMENTO
POSTALE gr. I. - 70%

ANNO 32° - N. 13

SABATO 15 GENNAIO 1983

**GNR/ MERCOLEDI° I RISULTATI PROGETTO "PROMOZIONE DELLA
QUALITA° DELL'AMBIENTE" -**

ROMA 15 GEN. - (ADNKRONOS) - MERCOLEDI° 19 GENNAIO, CON
INIZIO ALLE ORE 9,30 NELL'AULA DEI CONVEGNI DEL CONSIGLIO
NAZIONALE DELLE RICERCHE (ROMA, PIAZZALE ALDO MORO 7),
PRESENTAZIONE DEI RISULTATI SCIENTIFICI CONSEGUITI, NEL
QUINQUENNIO DI ATTIVITA°, DAL PROGETTO FINALIZZATO "PROMOZIONE
DELLA QUALITA° DELL'AMBIENTE" DIRETTO DAL PROF. ROBERTO
PASSINO.

DI PARTICOLARE INTERESSE -SI LEGGE IN UN COMUNICATO- IL
DIBATTITO (ORE 11,30) SULLA RICADUTA DEI RISULTATI SUI SISTEMI
AMMINISTRATIVI E PRODUTTIVI, PRESIDUTO DAL MINISTRO PER LA
RICERCA SCIENTIFICA, ON. PIERLUIGI ROMITA, CON LA PARTECIPAZIONE
DEI RAPPRESENTANTI DEI MINISTERI BILANCIO, SANITA°, LAVORI
PUBBLICI, AGRICOLTURA E FORESTE, INDUSTRIA E REGIONI.
N.1136 (CO/ZN/ADNKRONOS)

NNNN

"IL MONDO", 24 GENNAIO 1983

● Il professor Roberto Passino illustra a Roma i risultati del progetto finalizzato per la promozione della qualità dell'ambiente iniziato cinque anni fa nell'ambito del Consiglio nazionale delle ricerche.

TRASMISSIONI RADIO-TELEVISIVE

In onda del corso del "TG-2" delle ore 19,45 del 19 gennaio il Servizio di Stefano GENTILONI sul Convegno conclusivo del P.F. "Promozione della qualità dell'ambiente".

Servizio radiofonico sul Convegno conclusivo del P.F. "Promozione della qualità dell'ambiente" con intervista telefonica al prof. Marcello BENEDINI, responsabile del Sottoprogetto "Acqua", in onda il 19 gennaio nel corso del "GR-2" delle ore 12,30.

In onda nel corso del "TG-1" delle ore 13,30 del 20 gennaio un servizio di Giuseppe BREVEGLIERI sul Convegno conclusivo del P.F. "Promozione della qualità dell'ambiente".

ZCZC114/02
1168

R ALR 02 QBXB
DALLE RICERCHE SULL' AMBIENTE AI SERVIZI OPERATIVI (2)

(ANSA) - ROMA, 19 GEN - I RISULTATI DEL PROGETTO, HA SOTTOLINEATO IL SUO DIRETTORE PROF. ROBERTO PASSINO, INDIVIDUANO LA NECESSITA' DI UN SISTEMA DI NOVE SERVIZI PER L' AMBIENTE, COORDINATI TRA LORO, PER SUPEARE 'LA VETUSTA' E LA INADEGUATEZZA DELLE STRUTTURE PUBBLICHE CHE FANNO RIFERIMENTO AI PROBLEMI AMBIENTALI DI CIRCA MEZZO SECOLO FA'.

I SERVIZI PROPOSTI, ALCUNI NUOVI E ALTRI RIORGANIZZATI, SONO QUELLO METEOROLOGICO, GEOLOGICO, IDROGRAFICO, IDROMETEOROLOGICO - MARITTIMO, FAUNISTICO, VEGETAZIONALE, PODOLOGICO, SISMICO E VULCANOLOGICO.

FRA I COMPITI DEI SERVIZI, LA VALUTAZIONE DELL' INFLUENZA DEL CLIMA SULL' AMBIENTE E SULL' ECONOMIA, L' INTERPRETAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLA CROSTA TERRESTRE IN RAPPORTO ALLE COMPONENTI AMBIENTALI, LA CONOSCENZA DELLE RISORSE IDRICHE E LA LORO TUTELA. FRA GLI ALTRI OBIETTIVI, LA VALUTAZIONE DEI FENOMENI SISMICI PER UNA DIFESA EFFICACE, LA DIFESA DELLE COSTE, LA CONSERVAZIONE DEL SUOLO, LA CONOSCENZA DEL PATRIMONIO FAUNISTICO, L' UTILIZZAZIONE DEI SUOLI, I FENOMENI DI VULCANISMO.

BOZ/AS 19-GEN-83 14:05 NNNN

ZCZC057/03
1314

In duemila hanno lavorato sei anni per elaborare il progetto ambiente

E' stato presentato ieri al CNR dal ministro per la ricerca scientifica Romita e dal prof. Passino direttore del programma - Esistono ora i presupposti per una legge quadro

Con la presentazione dei risultati del progetto finalizzato sulla qualità dell'ambiente, abbiamo finalmente i mezzi necessari per risolvere tutta una serie di annosi problemi. Al CNR, il Ministro per la ricerca scientifica Romita ha ieri illustrato sinteticamente il significato dei sei anni di lavoro svolti da circa duemila ricercatori e ha voluto mettere in rilievo come si sia riusciti anche a definire quel complesso «finora abbastanza misterioso» che chiamiamo ambiente.

Il ministro Romita si è particolarmente compiaciuto per l'avvenuta definizione di quei servizi nazionali scientifico-tecnici che è necessario creare e potenziare per poter trasferire i risultati della ricerca e utilizzarli nella pratica. E' questo lo scoglio più arduo da superare soprattutto in un Paese come il nostro dove le fasi di transizione sono spesso anticamere di insabbiamento. Ma Romita si è definito «ottimista almeno per quanto riguarda la volontà» e si è mostrato an-

che interessato all'idea di una legge quadro emersa nel corso del dibattito.

Il problema di una legge quadro che dia le direttive generali per tutto il settore e per tutti gli organismi che vi operano è forse di fondamentale importanza. Oggi la nostra normativa ambientale è prevalentemente basata su leggi e nei testi legislativi sono perfino incluse le tabelle con i parametri numerici. Ciò significa che, se nuove conoscenze scientifiche impongono di modificare un dato, è necessario riportare tutta la legge di fronte ai due rami del Parlamento. Se si considera quanto farraginosi siano i lavori delle Camere ci si rende conto che cosa significhino legami di questo tipo.

Una legge quadro, invece, consentirebbe di risolvere i problemi tecnici con provvedimenti amministrativi. Essa si limiterebbe a definire i principi generali e a stabilire metodologie di lavoro compatibili tra settori talvolta molto eterogenei. Perché, come accennato dal Ministro e come chiarito dal prof. Roberto Passino, direttore del Progetto finalizzato, il concetto di ambiente è difficile da precisare e da delimitare. Basti pensare che la stessa Ocse (l'organizzazione internazionale per lo sviluppo) nel lavoro che sta preparando sull'ambiente e che dovrà essere pronto nel 1984, trova notevoli difficoltà proprio in Italia a causa della dispersione dei dati da raccogliere tra una miriade di enti ministeriali ognuno dei quali gelosissimo delle sue prerogative.

D'altra parte lo stesso Passino non si mostra favorevole a un'agenzia o a un ministero che si occupi dell'ambiente, strada praticata da molti altri Paesi tra i quali gli Stati Uniti, la Gran

Bretagna, la Germania, il Giappone, la Svezia, la Francia, il Canada e da poche settimane anche la Grecia. Secondo il direttore del Progetto del CNR esisterebbe, almeno nella nostra realtà italiana, il rischio di creare un ulteriore elemento di paralisi, soprattutto per la difficoltà di stabilire le competenze che dovrebbero essere proprie di un simile eventuale ente.

Per Passino è piuttosto necessario stabilire «metodologie compatibili» rimuovendo quegli ostacoli di natura culturale e determinati da volontà politica che sono stati propri finora di una tendenza a settorializzare il problema con la conseguenza di continue zuffe tra le varie parti dell'Amministrazione. Ora, con il completamento del Progetto finalizzato non esiste più l'alibi per non agire. Per la prima volta nella nostra storia abbiamo un complesso organico di conoscenze frutto di studi interdisciplinari basati

sui concetti di programmazione e di prevenzione. Se si riuscirà a tradurre in pratica tutto questo lavoro si otterranno anche notevoli risparmi finanziari, soprattutto in quei settori (inquinamenti, terremoti, frane, alluvioni) che sono causa continua di danni.

Il nostro ambiente, infatti, rimane gravemente malato. Seppure con grandi differenze tra una parte e l'altra del Paese, la situazione complessiva non è molto migliorata negli ultimi dieciquindici anni nonostante i notevoli sforzi finanziari. Esiste soltanto qualche lieve segnale di miglioramento soprattutto in settori limitati come per esempio nel controllo della combustione industriale dove il progresso tecnologico è stato rilevante. Una situazione generale,

la nostra, che è la conseguenza ultima del boom, necessario ma incontrollato, degli anni Cinquanta quando l'imperativo era produrre e i mezzi sia finanziari sia energetici erano disponibili con facilità.

Collegato al problema del-

l'ambiente rimane anche quello della sanità pubblica. Perché, dopo lo stadio delle malattie da malnutrizione e da contagio epidemico e il secondo stadio della patologia cronico-degenerativa, anche nel nostro Paese sta affiorando una terza generazione di mali, quelli socio-ambientali come violenza, alienazione, droga, alcolismo, turbe mentali, che sono sempre direttamente o indirettamente legati alla degradazione dell'ambiente e all'aggressione chimica di cui la nostra società è protagonista e vittima.

GIULIO CASTELLI